

Palazzo Estense «soffia» la palazzina ai giovani. E la dà ai tributi

PROTESTE DEGLI STUDENTI PER VIA XX SETTEMBRE

«In questo bunker non ci stiamo più»

(v. f.) L'esigenza di avere un'altra aula studio è una necessità sempre più impellente per gli studenti universitari di Varese e provincia. Lo spazio, soprattutto durante il periodo d'esami, non è sufficiente per garantire a tutti una postazione di studio. Chi frequenta l'aula di piazza XX Settembre lo sa bene, e per sopravvivere nella «giungla dei libri» ha imparato tre regole fondamentali. Uno: al mattino si arriva presto, mai più tardi delle 9, altrimenti si rischia di rimanere in piedi. Due: se si vuole studiare al pomeriggio, bisogna approfittare della pausa pranzo, dalle 12 alle 14, per conquistare una postazione. Dopo le 15 non c'è speranza. Tre: lasciare sempre un libro sul tavolo o la giacca sulla sedia perché chi va via perde il posto all'osteria. Naturalmente non sono ammessi per digiomo, in aula si studia davvero.

Il problema, però, oltre che di spazi, è anche di struttura. Gli studenti che frequentano l'aula, l'hanno soprannominata «bunker». È buia, manca l'aria ed è isolata dal mondo. «La luce qui dentro non entra - spiega Giovanni Cioffi, laureando in economia all'Insubria - e quella artificiale è talmente bassa da conciliare il sonno più che stimolare allo studio. Colpa delle lampadine che ogni tre per due si bruciano». Effettivamente la posizione dell'aula, nel piano interrato del condominio, non aiuta. E per lo stesso motivo le infiltra-

zioni al soffitto sono sempre più frequenti. «Quando piove, entra l'acqua» spiega Jacopo Maiolino studente di sociologia alla Statale. Luce, acqua e aria pesante.

Non essendoci riciclo nel «bunker», infatti, dopo qualche ora l'ambiente si fa irrespirabile. «Non c'è ricambio d'aria per cui, soprattutto nel pomeriggio e nei giorni in cui l'aula è affollata, si respira aria viziata». Un'altra esigenza che hanno soprattutto le ragazze, è quella delle telecamere. La posizione isolata rispetto a piazza XX Settembre non dà sicurezza. «L'aula rimane aperta anche la sera, ma ho paura a rimanere qui fino a tardi - spiega Valentina Silvestri studentessa in giurisprudenza - Fuori è buio e qui dietro nessuno si accorgerebbe se mi servisse aiuto. Con delle telecamere mi sentirei più sicura». È capitato anche che, lontano da occhi indiscreti, qualcuno abbia danneggiato le moto degli studenti, rubando specchietti e frecce o compiendo atti vandalici. Insomma, le condizioni non sono proprio idilliache per chi in aula ci sta anche otto, dieci ore al giorno senza contare che, fuori, mancano i parcheggi e servirebbe una mensa, o comunque un servizio agevolato per chi tutti i giorni mangia fuori casa. Dulcis in fundo, il bisogno di attivare la connessione ad internet. Studiare senza la possibilità di accedere alla rete è ormai impossibile.

■ La Palazzina della cultura di via Sacco è, per gli studenti di Varese, un sogno infranto. Il «no» alla proposta di trasformare l'edificio in una sala studio è arrivato come un fulmine a ciel sereno, proprio quando gli studenti dell'Associazione studentesca di Varese e Provincia pregustavano il giorno in cui avrebbero potuto utilizzare quello spazio per studiare. Ci avevano messo sopra gli occhi da tempo e avevano già cominciato a metterci anche le mani, scrivendo un progetto di riqualificazione dello stabile da presentare al ministero delle politiche giovanili. Un progetto che avrebbe permesso al Comune di ricevere fino a 400mila euro, il 20% da destinare al restauro dell'edificio.

Ma il «no» del Palazzo, che sarà formalizzato oggi, quando si riunirà la giunta, è inderogabile. In quell'edificio, fino ad aprile occupato dall'assessorato alla cultura, verranno trasferiti gli uffici tributari. Un colpo duro da accettare per gli studenti dell'Asvp che, oggi, sono costretti ad ammassarsi in piazza XX settembre, in un'aula bunker, senza finestre. Tanto più perché l'associazione studentesca varesina non ha mai avuto vita facile. Ultimamente, però, alla prestigiosa idea di occupare i locali del cinema Politeama o della caserma Garibaldi, avevano richiesto la più modesta palazzina della Cultura. Uno spazio che, seppur di grandezza inferiore, avrebbe assolto benissimo allo scopo. L'edificio, infatti, sorge a pochi passi dalla biblioteca, vicino

a uno dei pochi parcheggi non a pagamento della città, quello davanti all'istituto Daverio e, non poca cosa, ospita l'ufficio Informagiovani che è dotato di pc collegati ad internet e di una sala conferenze. «Non volevamo stravolgere niente, anzi. Il nostro progetto ambiva a dare valore aggiunto alla città, caratterizzando maggiormente un edificio già parzialmente destinato ai giovani» afferma Sebastiano Fichera, che è il presidente dell'Asvp.

Agli studenti risponde però Gladiseo Zagatto, assessore al patrimonio: «Il progetto di portare gli uffici tributari nella Palazzina della Cultura è ormai datato e non può essere modificato perché è già stato oggetto di studi e investimenti da parte del Comune. Ma i giovani rimangono al centro dei nostri interessi. Daremo loro un'alternativa di qualità». L'assessore fa sapere che sono in corso sopralluoghi alla caserma Garibaldi che è candidata a diventare la nuova aula studio degli studenti. I tempi, certo, saranno dilatati

anche se l'assessore sostiene che lo spazio necessiti solo di essere pulito e che tutto si svolgerà velocemente. La prima scadenza per tener fede al programma è il 31 marzo, ultima data per presentare la richiesta di finanziamento al ministero delle politiche giovanili. I moduli sono già pronti, basta sostituire l'indirizzo precedentemente indicato dagli studenti, ovvero la palazzina di via Sacco, con piazza Repubblica.

Adriana Morlacchi

